

flash

BASKET

Montepaschi rischia ma vince
Dietro a Siena poker di squadre

Quinta giornata del campionato di serie A: Vertical Vision Cantù-Armani Jeans Milano 58-68; Sicc Jesi-Air Avellino 95-78 (nella foto Rombaldoni); Bipop Carire Reggio Emilia-Navigo.it Teramo 78-49; Roseto Basket-Climamio Bologna 62-84; Snaidero Cucine Udine-Viola Reggio Calabria 100-81; Pall. Varese-Montepaschi Siena 87-90; Lottomatica Roma-Lauretana Biella 95-72; Pompea Napoli-Basket Livorno 102-113. In classifica prima Siena (10 punti), dietro Treviso, Bologna, Milano e Udine.



TARANTO-CAVESE

Guerriglia tra tifosi allo stadio
L'arbitro sospende la partita

È stata sospesa la partita di C2 tra Taranto e Cavese, dopo tre interruzioni al 29' per lancio di oggetti (soprattutto bottigliette): l'arbitro Velotti ha quindi sospeso definitivamente la partita. La tensione tra i tifosi del Taranto e della Cavese non è però calata. Mentre i giocatori della squadra campana stavano per salire sull'autobus alcuni teppisti hanno lanciato sassi contro il bus e i giocatori costringendo gli atleti a tornare negli spogliatoi. La polizia ha lanciato lacrimogeni disperdendo la folla.

ATLETICA

Maratona di Carpi a Toroitich
Secondo l'altro keniano Maiyo

Il keniano Haron Kiplimo Toroitich ha vinto la sedicesima edizione della Maratona d'Italia "Memorial Enzo Ferrari", coprendo in 2h 09'09" (record della corsa) i km 42,195 da Maranello a Carpi. Toroitich ha preceduto il connazionale Richard Maiyo (2h 09'47") e il padovano Ruggero Pertile, che con 2h10.22 ha stabilito la propria seconda miglior prestazione dopo il personale di 2h 10.13 ottenuto in occasione della vittoria alla maratona di Roma. Per le donne ha vinto la keniana Anne Jelagat (2h30'54").

RALLY

Il francese Loeb secondo in Corsica
ma è già campione del mondo

Il francese Sebastien Loeb (Citroen Xsara) si è laureato campione del mondo di rally, con due prove d'anticipo sulla conclusione del campionato, dinanzi ai suoi tifosi in Corsica. Il pilota della Citroen è infatti giunto secondo nel Rally di Corsica, dietro l'estone Markko Martin (Ford Focus), ma dinanzi al suo unico rivale per il titolo, il norvegese Petter Solberg. Il mondiale di Loeb è il primo conquistato dal trentenne pilota francese e il secondo consecutivo per la Citroen, che l'anno passato vinse con Solberg.



Granducato, il derby della storia e della noia

Sbadigli per Fiorentina-Siena con rievocazioni medievali: attacchi sterili e troppa paura

Marco Bucciantini

FIRENZE Se guelfi e ghibellini ci avessero messo lo stesso ardore che Hidetoshi Nakata ha profuso in campo, Dante Alighieri sarebbe morto fra due cusci nella sua casa in centro. Non andò così, «il sangue scorse nell'Arbia» ricordano i senesi nell'unico striscione di richiamo storico presentato al Franchi. I guelfi si riebbero, si divisero, e il sommo fini in esilio, inviso a Galliani e Giraud.

Davanti alla cronaca, non si dovrebbe insistere con la storia, con Monteperti, con quella vittoria senese che tutti ricordano proprio perché fu l'unica. Si dovrebbe invece parlare di calcio, ma al Franchi, in uno dei più scialbi zero a zero dal 1260 a oggi, si sono affrontate due debolezze. La Fiorentina, incapace di manovra, piena di buona volontà, dove sventa Luca Ariatti, grande mezzofondista anche per struttura, ma niente di più ed è tutto dire. Poco meglio il Siena, comunque all'asciutto di storia, altrimenti non si sarebbe fatto scappare l'occasione di bissare un successo lontano 744 anni, e che sarebbe stato argomento di discussione per altri otto secoli. Ma all'asciutto anche di attaccanti da affiancare a Chiesa, l'unico dei ventidue capace di fare calcio. Lo zero a zero stava nelle statistiche, perché si fronteggiavano i due peggiori attacchi della serie A: il Siena con tre reti e i viola anche peggio. La Fiorentina ha segnato un giorno solo, il 19 settembre, due gol contro il Cagliari, e quindi va sopra il mese di astinenza, ma Mondonico non perde la calma. «Per ora la nostra migliore qualità è la corsa. È la Fiorentina degli Ariatti», ammette in sala stampa. Se domenica perde a Udine, rischia di non essere più la Fiorentina di Mondonico, ma questo è solo malaugurio che non sta bene fare. Eppoi i tre Della Valle (Diego, Andrea e Filippo, l'innocente figlio di Diego) sono distratti dalla sacrosanta guerra a Galliani. Ieri sono apparsi a Rai Tre, a «Quelli che il calcio...», per dire che Galliani è un bugiardo, cosa che tutti sospettano in Italia, anche il piccolo Filippo.

Sempre per restare nel contorno (e per evitare la partita) va ricordato che finalmente a riprendere le gare del Franchi c'era Sky, con tutto lo sbarco di tecnici e telecamere, ma per la disfidata toscana sarebbe stata sufficiente la vecchia telecamera fissa dei tempi del-

CAGLIARI La Juve chiama, il Milan risponde. Dopo la vittoria della capolista, nell'anticipo col Messina, i rossoneri battono il Cagliari pur senza brillare. È bastata una prodezza di Andrea Pirlo, in avvio di una partita a tratti noiosa e condizionata dal gran caldo, per consentire ai campioni d'Italia di conquistare i tre punti (terza vittoria consecutiva in trasferta) interrompendo così l'imbattibilità del Sant'Elia che durava dal dicembre scorso. È stata una vittoria ottenuta con il minimo sforzo. Il Milan è

Milan, basta un gol di Pirlo per battere il Cagliari

sceso in campo con molte novità e la sensazione di avere la testa già al Barcellona. Di fronte a un Cagliari ben disposto in campo, ma troppo penalizzato dalle assenze contemporanee di Esposito e Suazo, i rossoneri hanno disputato una gara al piccolo trotto, capitalizzando al massimo il gol di Pirlo. Il Milan parte in maniera blanda, ma il Cagliari sembra non avere lo

smalto delle giornate migliori e quella carica agonistica sempre mostrata in casa. La prima occasione da gol capita sui piedi di Langella, ma la girata è fiacca e si spegne a lato. Al 19' il Milan passa: azione personale di Pirlo che lascia partire, dal limite dell'area, un preciso sinistro a girare che beffa Katergiannakis. Al 36' il Cagliari protesta per un intervento di Costacurta su

Langella lanciato a rete. Rodomonti è in ritardo sull'azione, assiste al contatto a 40 metri di distanza e s'affida all'assistente Stagnoli che gli consiglia di proseguire. Nella ripresa il Milan si limita a controllare il risultato, mentre il Cagliari si spegne lentamente e quasi mai riesce a rendersi pericoloso dalle parti di Dida. Nel finale Ancelotti inserisce Kakà e Inzaghi e una combinazione fra i due, al 38', porta Inzaghi vicino al gol, ma Katergiannakis è bravo a respingere il suo colpo di testa.



la Rai a canale unico in bianco e nero. Il vero brivido, la grande novità si consumava due minuti prima dell'avvio quando gli altoparlanti dello stadio sparavano l'inno di Narciso Parigi remix: c'hanno messo le mani i tifosi, dopo che Parigi aveva loro impudentemente regalato i diritti d'autore. Stesse parole, stesse note, ma più ritmo. Era un inno, sembra una tarantella: «Garrisa al vento il labaro viole, ué! Sui campi della sfida e del valore, ulà».

Evviva il Festival di Sanremo, alla radio, con i microfoni che sembravano volanti. Insomma, sono domeniche che mettono un po' di nostalgia e fanno perdere la ragione. La partita stordisce. Ben 2 tiri in porta nei primi 34 minuti, Nakata che deprime con un piattono una bella idea di Miccoli (8') e Chiesa che manca di poco l'incrocio dal limite, dopo che Rosetti aveva sorvolato su un evidente rigore per il Siena, adducendo l'alibi del vantaggio.

«Preferivo il rigore», dirà Gigi Simoni a fine partita. Il Siena poteva fare di più ma l'assenza di punti in trasferta nella povera classifica ha mal consigliato i bianconeri, non facendo loro percepire appieno le disgrazie viola. Il punto c'è, fa media inglese, ma trasferite così chissà se capiteranno di nuovo. Nella ripresa un'occasione per Chiesa, libero in area ma decentrato. L'attaccante si costringe al tiro di destro, evitando un comodo sinistro: Lu-

patelli respinge. Miccoli ci prova su punizione ed è sfortunato, mentre è colpevole quando svirgola un cross basso di Ariatti. Fiorentina in pressione nel finale, quando Obodo ci mette almeno personalità. Il Siena resta coperto ma Chiesa non ha più forza per dare un senso a quello che avviene oltre la metà campo. Nakata, il ragazzo appassionato di moda, esce fra un concerto di fischi e pernacchie. Finisce così, se era mai iniziata.

Il viola Miccoli vince un contrasto con un difensore senese

Lazio-Chievo

Brighi gela l'Olimpico e spinge Beretta in alto

Francesco Luti

ROMA Ai molti che continuano a sostenere lo scarso peso dell'allenatore sull'esito finale di una partita di calcio, Lazio-Chievo non sarebbe piaciuta. Non avrebbero capito come si possa giocare al calcio con un uomo in più per oltre un'ora, tirando in porta due volte in tutto, senza riuscire a vincere, e rimediando anzi un gol e una piccola lezione di tattica da un avversario tecnicamente inferiore ma meglio organizzato.

Tutto merito del tecnico del Chievo, Mario Beretta. Un maniaco degli schemi, raccontano i (pochi) detrattori. Un maestro di tattica per tutti gli altri. Uno che, dopo tanta provincia nelle serie minori, in serie A non poteva che finire sulla panca che fu di Gigi Del Neri, altro ultrà del 4-4-2 e noto esperto di lavagna e gessetto. Ieri all'Olimpico la lezione l'hanno seguita un po' intontiti e decisamente poco reattivi Mimmo Caso e la sua Lazio (un punto nelle ultime tre gare interne) incapaci prima di arginare il lavoro sulle fasce di Semioli e Franceschini, e poi di approfittare dell'ingenuità di Tiribocchi, capace di rimediare due gialli in 28' minuti dall'ottimo Tagliavento. La Lazio, fino a quel momento pessima e aggrappata a un paio di paratone di Sereni, diventava se possibile ancora meno presentabile. Giannichedda e Antonio Filippini, la coppia di centrocampisti centrali scelta da Caso per l'undici di partenza, dopo 20 minuti faceva già rimpiangere amaramente quella tenuta in panchina (Liverani e Dabo); Di Canio, più nervoso che mai, si intestardiva a dispensare consigli alle punte Rocchi e Muzzi, scambiando la partita per un allenamento infrasettimanale, e le due punte facevano poco o nulla per tranquillizzare l'idolo della tifoseria biancoceleste, arrivato a 200 partite in serie A.

Il Chievo più disciplinato che mai, continuava a tenere in apprensione Couto e Siviglia grazie al grande sacrificio di Cossato, rimasto solo in attacco ma tutt'altro che disposto a mettersi da una parte. Mentre la Lazio continuava a tener palla, chiedendosi cosa farsene, la ciliegina sulla torta arrivava ancora una volta dalla panchina veneta. Beretta, a metà ripresa, toglieva gli stanchissimi Cossato e Semioli per far spazio a Zanchetta e Amauri, il brasiliano, con la Lazio ancora in confusione, serviva a Brighi l'assist per il gol partita, e al suo allenatore quello per dimostrare, molto praticamente, come, per arrivare in alto possano bastare delle idee e gente disponibile a crederci.

Ritornano le Coppe Roma e Juventus in campo martedì

Dopo la pausa per le nazionali tornano in settimana le coppe europee che vedono impegnate Milan, Inter, Roma e Juventus nella terza giornata del girone di Champions League, mentre Parma e Lazio faranno la conoscenza della nuova formula della Coppa Uefa. Si comincia martedì con Bayer Leverkusen-Roma (20:45 diretta Sky Calcio9) valevole per il gruppo B, mentre per il gruppo C in campo Juventus-Bayern Monaco (20:45 diretta Sky Sport1). Mercoledì sarà invece la volta di Milan-Barcellona (20:45 diretta Canale5), valevole per il gruppo F, e Valencia-Inter (20:45 diretta Sky Sport1) per il gruppo G. Giovedì è invece giorno di Coppa Uefa che inaugura la nuova formula a gironi. In campo Athletic Bilbao-Parma (ore 21) e Lazio-Villareal (ore 21 diretta Rai2).

sabato		ieri pomeriggio									
LIVORNO	0	JUVENTUS	2	FIorentina	0	LAZIO	0	BRESCIA	3	CAGLIARI	0
ROMA	2	MESSINA	1	SIENA	0	CHIEVO	1	PARMA	1	MILAN	1
<p>LIVORNO: Amelia, Grandoni, Melara, A. Lucarelli, Ruotolo (17' st Colombo), Pftzel (8' st Giallobardo), Vidigal (42' st Grauso), Passoni, Vigiani, Protti, C. Lucarelli</p> <p>ROMA: Zotti, Panucci, Ferrari, Mexes, Cufre, Mancini, Da-court, Perrotta, Totti (43' st Mid-do), Cassano, Montella (35' st Aquilani)</p> <p>ARBITRO: Morganti</p> <p>RETI: Nel pt 30' Totti; nel st 23' Montella.</p> <p>NOTE: Angoli: 4 a 3 per il Livorno. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Passoni, Melara e Vidigal per gioco scorretto, Cassano per comportamento non regolamentare.</p>		<p>JUVENTUS: Buffon, Zebina (11' st Birindelli), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Appiah (40' st Blas-si), Nedved, Ibrahimovic, Zalayeta (31' st Olivera)</p> <p>MESSINA: Storari, Zoro, Conte (1' st Sullo), Rezaei, Parisi, Giampà, Coppola, Zanchi, Donati (31' st Yanagisawa), Zampagna, Di Napoli (35' st Amoruso)</p> <p>ARBITRO: Trefoloni 5,5</p> <p>RETI: nel pt 25' Zalayeta; nel st 9' Nedved, 29' Zampagna</p> <p>NOTE: Angoli: 5-3 per la Juventus. Recupero: 1 e 3. Ammoniti: Zampagna, Parisi, Appiah per gioco scorretto.</p>		<p>FIorentina: Lupatelli, Uffalusi, Viali, Dainelli, Chiellini, Di Livio (14' st Jorgensen), Ariatti, Piangerelli (14' st Obodo), Nakata (30' st Portillo), Miccoli, Fantini</p> <p>SIENA: Fortin, Cirillo, Argilli, Portanova, Falsini (25' st Camorani), Nicola, Pecchia, Di Donato (38' pt Ardito), Vergasola, Graffiedi (33' st Flo), Chiesa</p> <p>ARBITRO: Rosetti 6</p> <p>NOTE: Angoli: 7 a 3 per il Siena. Ammoniti: Cirillo, Piangerelli, Nicola, Ariatti, Ardito per gioco falloso, Chiesa per comportamento non regolamentare. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 34.119.</p>		<p>LAZIO: Sereni, Oddo, Siviglia, Couto (14' st Negro), Zauri, A. Filippini, E. Filippini, Giannichedda, (25' st Liverani), Rocchi, Di Canio, Muzzi (9' st Inzaghi)</p> <p>CHIEVO: Marchegiani, Malagò, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semioli (20' st Zanchetta), Brighi, Baronio, Franceschini (45' st Pesaresi), Cossato (20' st Amauri), Tiribocchi</p> <p>ARBITRO: Tagliavento</p> <p>RETI: nel st 25' Brighi</p> <p>NOTE: Angoli: 8-7 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Malagò e Siviglia per gioco falloso. Espulso: al 35' pt Tiribocchi per doppia ammonizione.</p>		<p>BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Di Biagio, Mareco, Dallamano, Almeyda, Guana, Domizzi, Mannini (26' st Stankevicius), Caracciolo (34' st Nygaard), Sculli (31' st Del Nero)</p> <p>PARMA: Frey, Bonera, Bovo (5' st Potenza), Cannavaro, Contini, Semplicio, Grella (22' st Ruotolo), Marchionni, Morfeo (8' st Rosina), Bresciano, Gilardino</p> <p>ARBITRO: Collina</p> <p>RETI: nel pt 10' Gilardino, 24' Di Biagio, 27' Caracciolo, nel st 1' Mannini.</p> <p>NOTE: Angoli: 3-2 per il Parma. Ammoniti: Bonera, Caracciolo, Mareco, Bresciano, Cannavaro e Mannini.</p>		<p>CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abejion, Brambilla (16' st Conti), Gobbi (34' st Peralta), Langella, Bianchi (16' st Albino), Zola</p> <p>MILAN: Dida, Costacurta, Nesta, Maldini, Kaladze, Brocchi, Pirlo, Seedorf, Rui Costa (44' st Gattuso), Tomasson (25' st Kakà), Shevchenko (25' st Inzaghi)</p> <p>ARBITRO: Rodomonti</p> <p>RETI: nel pt 19' Pirlo.</p> <p>NOTE: Angoli: 7-3 per il Milan. Ammoniti: Kaladze, Bega, Lopez, Seedorf per gioco scorretto. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 20 mila.</p>	